

LE “RELAZIONI PERICOLOSE” TRA IMMIGRAZIONE E TERRORISMO

Il 2015 è stato l'anno “degli sbarchi” in Europa, d'accordo. Se neppure nel 2011 dell'allora definita “Emergenza Nord Africa” e delle “primavere arabe” erano oltre 70mila, essi sono stati nel 2015 *più di un milione*. Non tanti meno degli 870mila emigrati dalla sola Italia nel 1913, un secolo fa, *appena prima della Prima Guerra Mondiale*. E di questo milione di sbarcati la Grecia ne ha accolti 855mila contro i 154mila dell'Italia (il 10% in meno rispetto al 2014) che non raggiunge i numeri degli ultimi 5 mesi del 2015 in Grecia neppure sommando gli ultimi 20 anni. L'Italia non è in una fase d'eccezione storica (lo è stata, un secolo fa) e neppure geografica, con *due milioni e mezzo di siriani rifugiati in Turchia*, oltre un milione in Libano e 600mila in Giordania mentre 7mi-

la sono i siriani sbarcati in Italia nel 2015 contro i 455mila in Grecia, poche decine gli afgani contro gli oltre 186mila in Grecia, meno di mille gli iracheni contro i 63mila in Grecia: né da Malawi, Burundi, Ruanda o dai paesi più poveri al mondo si fugge in Italia — per scontentare anche la parte “buonista” oltre ai fanatici dell'invasione — né da quelli più in guerra, semmai in Grecia dalla Turchia, che le coste italiane hanno accolto piuttosto eritrei, nigeriani, somali, sudanesi, gambiani, senegalesi, maliani, bangladeshi e marocchini. Tre su quattro uomini. Solo l'11% minori contro il 35% in Grecia. Solo il 5% è stato riconosciuto come rifugiato contro il 10% nel 2014. Italia sempre più porta di transito di molti “migranti econo-

mici” più che di profughi in senso stretto.

E il 2015 è stato anche l'anno “degli attentati” in Europa, è vero. Ma non i primi, dopo Madrid 2004 e Londra 2005. A Parigi. Non in Italia né in Grecia. Senza inerenze dirette con gli sbarchi ma nei paesi Ocse il *Global Terrorism Index* indica nella *quota di persone che pensa che gli immigrati siano troppi la variabile massimamente correlata col terrorismo*. Chiediamoci se viene prima una tale opinione e poi il terrorismo o viceversa, ma in Italia c'è chi ha gareggiato per fomentare *un primo attentato*, per calcoli elettorali e legati ai business della “sicurezza”, uno dei pochi settori in crescita e su cui gli amministratori si sentono legittimati a poter spendere.

Alessio Menonna
(a.menonna@ismu.org)

Esce in ISMU ogni primo mercoledì del mese

All'interno:

L'imprenditoria cinese a Milano: sottotraccia, la fine della crescita?	2
I minori stranieri non accompagnati in Italia	2
Gli sbarchi e le guerre	2
Gli ingressi non autorizzati via mare (e i morti) in quest'inizio 2016	3
Le acquisizioni di cittadinanza prima dei 18 anni	3
Le comunità straniere in Italia. I Rapporti 2015	3
La parola. “Eritrei”	4



L'IMPRENDITORIA CINESE A MILANO: SOTTOTRACCIA, LA FINE DELLA CRESCITA?

Secundo i più recenti dati dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, sono circa 5.100 gli imprenditori (o lavoratori autonomi) cinesi nella città di Milano al 1° luglio 2015, per la prima volta in diminuzione dell'8% negli ultimi dodici mesi, mentre erano poco più della metà cinque anni prima e circa 1.500 al 1° luglio 2005. Se un decennio fa, inoltre, erano per più del 70% uomini, anche relativamente giovani ma già allora in Italia da parecchi anni, oggi e via via si è raggiunta una parità di genere ed una crescente anzianità dei titolari (il 57% ha più di 45 anni, il 30% più di 50), oltre ad una maggiore regio-

larità. Nel 2015 le ore settimanali di lavoro dichiarate dagli imprenditori cinesi sono state 60-70, con una media di 68 e per un reddito mensile netto di 1.600 euro. Da quest'ultimo punto di vista il gap con il reddito medio degli ultraquattordicenni cinesi — comprensivi dei (pochi) disoccupati e degli studenti — è diminuito nel tempo: nel 2005 gli imprenditori cinesi guadagnavano 2.600 euro al mese quando la media per tutti i cinesi era solamente 700; oggi il divario è inferiore ai 400 euro, con la media oltre i 1.200.

È chiaro come nel tempo, per una crescita del fenomeno imprendito-

riale e anche per una concorrenza interna e un'asta al continuo ribasso dei prezzi, si devono esser ridotti gli spazi di guadagno, pure a causa del carattere sempre meno esotico dei relativi ristoranti etnici, colpiti anche da una cattiva pubblicità sull'insicurezza alimentare (col tentativo semmai di camuffarsi in "giapponesi") che in misura ancora maggiore ha interessato il settore manifatturiero, come campagna di stampa a favore dei prodotti italiani e in particolare contro quelli cinesi. Rimane, di sicuro, l'investimento immobiliare; e anche finanziario e d'acquisizioni di aziende da parte dei grandi investitori di stato.

I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI IN ITALIA

Durante il 2015 sono sbarcati in Italia 12mila minori stranieri non accompagnati, in particolare 3mila eritrei e fra i mille e i 2mila ragazzi sia dall'Egitto che da Gambia, Somalia e Nigeria. Si tratta di un valore in diminuzione del 5% rispetto al 2014. Entrando anche via terra, fuggendo o intraprendendo nel tempo differenti percorsi, pure circa 12mila erano i minori stranieri non accompagnati presenti nelle strutture loro dedicate in Italia al 1° gennaio 2016, per un terzo in Sicilia, il 9% in Calabria ed

altrettanti in Puglia, l'8% a testa nel Lazio e in Lombardia, il 7% in Emilia Romagna: quasi 3mila egiziani ed oltre un migliaio sia di albanesi che di eritrei e gambiani, in particolare; e per oltre il 95% maschi e in maggioranza assoluta (il 54%) diciassetenni, il 27% sedicenni e l'11% quindicenni. Considerando anche i segnalati ma irreperibili — quasi 1.500 somali ma in maggioranza anche tra gli eritrei, uno su tre tra gli egiziani, e molto pochi tra albanesi e gambiani — il totale supera invece le 18mila unità.

Rispetto al 1° gennaio 2015, in dodici mesi il numero di accolti è cresciuto del 13%, mentre quello di irreperibili del 66%. Rispetto ad inizio 2014, invece, gli accolti sono quasi raddoppiati (+87%) e gli irreperibili quasi triplicati (+186%), e rispetto a al 1° gennaio 2013 — quando non v'erano eritrei, gambiani, nigeriani e somali, e piuttosto i bangladeshi al primo posto assoluto — l'aumento dei minori stranieri non accompagnati accolti dalle strutture è stato del 105%, e quello degli irreperibili del 250%.

GLI SBARCHI E LE GUERRE

Dei 15 paesi più in guerra al mondo secondo il *Global Peace Index*, quattro sono tra i primi sei per numero di sbarchi in Italia nel 2015: Nigeria, Somalia, Sudan e Siria. Assieme all'Eritrea (36° al mondo più in guerra ma col servi-

zio militare obbligatorio a tempo indeterminato e minime libertà di stampa) e al Gambia (64° ma con una situazione in recente peggioramento dal punto di vista dei diritti umani). Quasi nessuno invece è sbarcato da Iraq, Afghanistan, Sud

Sudan e repubbliche Centrafricana e Democratica del Congo, tutti nei primi otto più in guerra al mondo, quanto piuttosto nei primi 10 per numero di sbarchi — oltre ai maliani (35° più in guerra al mondo) — da Senegal (114° con più guerra, con l'Italia 127°), Ghana (109°), Bangladesh (79°) e Marocco (77°).

GLI INGRESSI NON AUTORIZZATI VIA MARE (E I MORTI) IN QUEST'INIZIO 2016

All'ultima data disponibile dello scorso 29 febbraio erano oltre 9mila i migranti entrati in modo non autorizzato via mare in Italia da inizio anno, contro gli 8mila dei primi due mesi del 2015; mentre in Grecia già oltre 111mila contro i 4mila dei primi sessanta giorni dell'anno scorso. I morti in totale 418, contro i 428 del primo bimestre del 2015, confermandosi molto più rischiosa la rotta italiana (10,7% di

probabilità di morte), per lo più dalla Libia, di quella verso la Grecia (2,9%), per lo più dalla Turchia.

Il Ministero dell'Interno specifica inoltre alcuni numeri rispetto alla situazione italiana: 105mila migranti accolti tra strutture temporanee (77mila), Cara, Cda e Cpsa (8mila) e posti Sprar (20mila) al 10

febbraio; e nigeriane, gambiane, senegalesi, guineane, maliane, marocchine, ivoriane, somale, ghanesi e sudanesi — tutte dall'Africa, ma con l'importantissima novità assen-

za dell'Eritrea, oltre a quelle dall'Asia — le principali nazionalità di-

chiarate allo sbarco da inizio anno al 10 febbraio.

“Nei primi due mesi dell'anno già 111mila ‘sbarcati’ in Grecia. Più 9mila in Italia.”

LE ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA PRIMA DEI 18 ANNI

Nel 2013, con un aumento del 54% in un anno (seguito da un +29% ulteriore nel 2014), l'Italia ha superato la Francia per numero d'acquisizioni di cittadinanza concesse (101mila a 97mila), in Europa dietro solo a Spagna (226mila e in crescita del 140% rispetto al 2012), Regno Unito (207mila e +7%) e Germania (112mila e -2%), davanti anche alla Svezia (50mila, costanti). Ai di là di chi acquisisce la cittadinanza del paese di nascita automaticamente — per l'Italia solo i figli di almeno un genitore italiano, anche eventualmente ex straniero — i dati del 2013 permettono un confronto per fascia d'età all'acquisizione e, da questo punto di vista, i minori di 5 anni risultano il 7,4% degli acquisiti totali in Italia, meno solamente che in Svezia (dove raggiungono il 9,7%) e più che nel Regno Unito

(6,5%), in Francia (5,5%), Spagna (4,8%) e soprattutto Germania (1,7%). Tra i 5 e i 9 anni, poi, nessun paese d'Europa concede relativamente più cittadinanze dell'Italia: il 12% in queste età, contro solo Danimarca e Irlanda sopra il 10%, la Svezia al 7%, Regno Unito al 6%, Spagna e Francia al 5% e la Germania di nuovo ultima sotto il 4%.

Passando ai 10-14enni, invece, c'è il gran balzo della Francia che a queste età concede il 22% delle proprie cittadinanze contro l'11% dell'Italia (seconda in Europa) e poi a seguire Svezia (8%), Germania (6,0%), Regno Unito (5,4%) e Spagna (4,8%). Dai 15 ai 19 recupera la Germania (che a queste età concede il 14% delle proprie cittadinanze) davanti a Francia (12%), Italia (9%), Svezia (8%), Spagna

(7%) e Regno Unito (4%). Ai 20-24enni l'Italia concede solo il 2,2% delle proprie cittadinanze, meno di tutti in Europa (la Germania il 13%) ma perché le ha più spesso già concesse *prima nonostante l'attuale legge*: molto più spesso in seguito a quelle dei genitori, o per lungo-residenza, che non aspettando i tanto famosi — e criticati, “perché troppo tardi” — 18 anni di età. Più del 30% degli acquisiti alla cittadinanza italiana durante il 2013, ovvero oltre 30mila ragazzi, avevano meno di 15 anni contro 13mila ragazzi in Germania (l'11%), il 15% in Spagna, il 18% nel Regno Unito e il 25% in Svezia. E questo spiega anche i recenti *più lievi* aumenti di studenti stranieri nelle scuole: perché parte e sempre più diventano negli anni italiani prima della maggiore età.

LE COMUNITÀ STRANIERE IN ITALIA. I RAPPORTI 2015

Sono da poco presenti sul sito integrazioneimmigranti.gov.it i *Rapporti 2015* sulle principali 15 collettività non comunitarie in Italia: scenario migratorio; caratteristiche socio-demografiche e modalità

e motivi delle presenze; minori, istruzione e formazione; lavoro e welfare; processi di integrazione, dall'accesso alla cittadinanza ai matrimoni misti, all'assistenza sanitaria e all'inclusione finanziaria. Ad esempio sui marocchini (con

più acquisizioni di cittadinanza italiana di tutti nel 2014, oltre 29mila), essi sono per due terzi lungosoggiornanti (gli albanesi per il 70%, i cinesi per il 42%) e per il 31% minorenni (gli egiziani per il 33%, gli ucraini per il 9%).




**FONDAZIONE ISMU
INIZIATIVE E STUDI SULLA MULTIETNICITÀ**

Sede legale: via Copernico, 1 – 20125 Milano
Sede operativa: via Copernico, 1 – 20125 Milano
Centro di Documentazione: via Galvani, 16 – 20124 Milano

Telefono: 02-6787791
Fax: 02-67877979
E-mail: ismu@ismu.org
Sito internet *Fondazione Ismu*: www.ismu.org
Twitter: twitter.com/Fondazione_Ismu
Sito internet *Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità*: www.orimregionelombardia.it

Invitiamo a segnalare le iniziative, gli eventi, le pubblicazioni di possibile interesse, oltre ad errori, imprecisione ed omissioni presenti in questa newsletter e di cui ci scusiamo: a.menonna@ismu.org.



*"In ISMU" - Notiziario
a diffusione interna*

LA PAROLA. "ERITREI"

Così la *Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema di accoglienza e di identificazione, nonché sulle condizioni di trattenimento dei migranti nei centri di accoglienza, nei centri di accoglienza per richiedenti asilo e nei centri di identificazione ed espulsione* nella *Seduta n. 37 di mercoledì 20 gennaio 2016*, bozza non corretta scaricata su www.camera.it l'11 febbraio 2016:

"GREGORIO FONTANA. – [...] Il dato su cui magari lei ci può aiutare a ragionare [...] riguarda il fatto che nel 2015 gli eritrei dichiarati allo sbarco sono stati 38.550, di cui i richiedenti asilo a livello nazionale sono stati 657, 37.893 è la differenza: vorrei capire dove sono andati a finire.

ALESSANDRO PANSA, Capo della Polizia. – Si sono rifiutati...

FONTANA. – Sono spariti?

PANSA. – Sì. Sono andati nei Paesi del nord Europa perché questo è il loro scopo.

FONTANA. – Però mi scusi, se lei dice che sono solo 25.000 quelli che non sono fotosegnalati, rispetto ai dati che ci dà, questo dato non collima. Lo dico perché, se gli eritrei non foto segnalati sono circa 37.000, come facciamo a far quadrare i dati che ci ha dato?

PRESIDENTE. – Vi interrompo, se mi posso permettere, perché di questo abbiamo discusso. Ci sono degli eritrei che si sono fatti fotosegnalare, in particolare da settembre in poi, da quando c'è stato il programma di *relocation*. Quando avremo i dati dettagliati li analizzeremo, però, come ci era stato detto in una precedente audizione, questa dell'identificazione pari a zero degli eritrei non è proprio vera, perché ci sono degli eritrei che sono fatti foto

La Fondazione ISMU svolge attività di documentazione, formazione, informazione, studio e ricerca sui temi della multiethnicità, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali.

Il Centro di Documentazione (CeDoc) – aperto al pubblico il lunedì, il mercoledì e il giovedì dalle 9:30 alle 16:00; il martedì dalle 9:30 alle 17:30 – offre la possibilità di consultare un ricco patrimonio di volumi e periodici, una base dati costantemente aggiornata, nonché di usufruire della consulenza di un'equipe di esperti di varie discipline.

Per essere informati sulle attività della Fondazione e accedere al suo patrimonio informativo è possibile consultare il sito web www.ismu.org oppure contattare la segreteria all'indirizzo ismu@ismu.org.

segnalare [...].

FONTANA. – Però sarebbe importante sapere...

PANSA. – Il Presidente ci ha fatto richiesta di avere i dati in maniera analitica e disaggregati, quindi ve li daremo. Intanto, ve li posso citare io velocemente. I richiedenti asilo eritrei che sono stati fotosegnalati nel 2015 sono 1.485. Quelli fotosegnalati per ingresso illegale sono stati 1.041. Inoltre, tenga presente che per un numero che io non sono in grado in questo momento di specificare è stato verificato che non si trattava di eritrei. Il non farsi fotosegnalare dei siriani e degli eritrei era diventato il modello per tutti, per cui ci dicevano di essere eritrei e siriani e di non voler essere fotosegnalati perché dovevano andare in Germania. Erano decine di migliaia. Si trattava di persone che non potevano essere eritree per le caratteristiche fisiognomiche, ma che dichiaravano di esserlo."